

Frequentava la prima media a Sant'Agata Li Battiati, in provincia di Catania. Il padre ha tentato di salvarlo

Bambino di 11 anni si impicca Lo avevano sgridato per una nota

Dopo il rimprovero per un'interrogazione andata male, che i professori gli avevano fatto annotare sul diario, si è chiuso nella sua cameretta e per uccidersi ha usato la corda per saltare. Nella stessa scuola un caso simile due anni fa.

Prof «malato» deve risarcire la scuola

Un insegnante dell'Istituto Tecnico Commerciale "P. Martini" di Cagliari è stato condannato a restituire alla scuola 10 milioni e 678 mila lire relativi alle somme "indebitamente percepite" per gli oltre cento giorni di assenza dalle lezioni, nell'arco di cinque anni, a causa di motivi di salute risultati non sufficientemente giustificati. Della vicenda è protagonista il professor Walter Carrucciu, 40 anni, cagliaritano sottoposto a giudizio di responsabilità da parte dei Giudici della Corte dei Conti. Docente di ruolo ordinario di discipline economico-aziendali il prof. Carrucciu negli anni scolastici dal 1989-90 al 1993-94 si assentò complessivamente dalle lezioni 304 giorni per motivi di salute. Il Collegio giudicante sostiene che «non è ammissibile che il docente, assente dal servizio per motivi di salute dal 4 al 24 dicembre 1992, abbia nell'arco di dieci giorni nello stesso periodo esercitato attività di curatore fallimentare in tre comuni diversi da Cagliari, tra cui Villasimius (distante circa 50 km.). La malattia riscontrata al prof. Carrucciu è la «sindrome nevrosica a lesioni minime».

SANT'AGATA LI BATTIATI (CT). Forse un pensiero che covava da tempo e un brutto voto a scuola hanno fatto scoppiare la scintilla. Per P.L., un bambino di appena undici anni, i rimproveri dei genitori per una insufficienza segnalata da un professore, sono bastati per condurlo diritto alla morte. Con una corda di quelle con i manici di legno che servono per saltare, legata alla sbarra superiore del letto a castello della sua stanza, ha formato un cappio e si è appeso.

A trovarlo, ormai in agonia, lo stesso padre, medico, che gli ha praticato subito la respirazione artificiale nel tentativo estremo di salvarlo. Neanche l'arrivo dell'ambulanza nell'abitazione dove viveva la famiglia, in una zona residenziale di Sant'Agata Li Battiati, a pochi chilometri da Catania, è riuscito a salvarlo.

Ieri, poco prima di pranzare, come ogni giorno, il bambino faceva vedere ai genitori i compiti svolti durante la mattina a scuola. Sul diario, però, c'era la terza notazione di demerito. L'insegnante di storia, infatti, aveva segnato una nota di biasimo per i compiti non fatti a casa. Ne era nato un sonoro rimprovero, che aveva messo di malumore i genitori e spedito in camera il bambino.

Da un primo confuso racconto che madre e padre hanno fatto ai carabinieri, il bambino si sarebbe chiuso a chiave in camera sua. Smaltito ormai il clima di tensione che si era venuto a creare, il papà voleva entrare nella camera del figlio che non sentiva più da un'ora. Trovando la porta chiusa, ha bussato ripetutamente ma non ricevendo risposta è uscito sul balcone che comunicava con un'altra stanza e ha visto dalla veranda il corpo inanimato del figlio. Dopo aver forzato la porta è entrato nella cameretta.

Il bambino ancora agonizzante era appoggiato alla sbarra inferiore del letto a castello. Il padre gli ha

praticato la respirazione artificiale; nel frattempo la madre chiedeva l'aiuto di un'ambulanza e telefonava ai carabinieri che arrivavano dopo pochi minuti. Il bambino comunque, nonostante la corsa verso l'ospedale di Catania, è morto durante il tragitto.

Fino a tarda sera, davanti alla casa del bambino, a pochi metri dalla scuola «Mario Pluchinotta», dove frequentava la prima media, la pattuglia dei carabinieri e la gente che conosceva la famiglia si alternavano in processione.

«Non era un alunno così negligente», con un filo di voce commenta Franco Bruno, preside della scuola media, «proprio in questo periodo avevamo compilato un elenco con gli alunni che avevano fatto registrare un profitto insufficiente. Ma lui non faceva parte di quel gruppo. Posso aggiungere che l'alunno era vivace ma non eccessivamente. Nelle ultime settimane i professori avevano segnalato un calo nel suo rendimento. Il bambino ci aveva detto che ultimamente la mamma non lo seguiva più nei compiti». Mentre l'insegnante di Lettere, Dorotea Amato, dice di «non avere rimorsi» e di non aver «strappato il bambino». Qualche compagno di classe, quasi furtivamente, entra a casa di P., la tragedia sembra aver colpito tutti in paese. «Sono sconvolto - ha aggiunto Sebastiano Motta, sindaco di Sant'Agata Li Battiati - non immaginavo che una cosa di tale gravità potesse succedere a un nostro figlio. Anch'io sono stato professore della scuola media che frequentava P. e non riesco a capire come possa essere successo». Eppure soltanto due anni fa un altro bambino della seconda media della stessa scuola si era suicidato, anche in questo caso dopo aver riportato un profitto negativo.

Giusy Lazzara

NISCEMI CONTRO I BOSS



Alessandro Fucarini/Ap

Il presidente del Consiglio Prodi con il presidente della Camera Violante (nella foto) e dell'Antimafia Del Turco erano ieri a Niscemi alla «Giornata della memoria e dell'impegno contro tutte le mafie», promossa da «Libera». «Lo Stato è vicino a voi, con le risorse, ma soprattutto con la forte volontà di sconfiggere mafia e disoccupazione» ha detto Prodi.

Quattro mesi in carcere, poi sarà espulso

Un capitano confessa È il primo «caduto» della guerra del sesso nell'esercito americano

NEW YORK. È il primo caduto nella guerra contro gli scandali sessuali, che in questo momento è il conflitto più impegnativo per l'esercito americano. Il capitano trentunenne Derrick Robertson ha cominciato la sentenza di quattro mesi di carcere dopo aver confessato di essere colpevole di adulterio e sodomia (definizione che negli Stati Uniti si applica indistintamente ai rapporti anali e orali). Al termine della detenzione Robertson, che è anche l'ufficiale con il grado più alto condannato in uno scandalo sessuale dalla corte marziale, sarà cacciato dall'esercito, dove ha passato gli ultimi 12 anni della sua vita. Ma poteva anche andargli peggio se le autorità investigative militari fossero riuscite a condannarlo per il crimine di cui lo avevano inizialmente accusato, sei mesi fa: stupro e assalto indecente. Per questo è previsto l'ergastolo.

Alto, nero, orgoglioso e bellissimo, il capitano Robertson ha ammesso la sua colpa minore in una conferenza stampa alla base militare di Aberdeen in Maryland. Ma ha negato vigorosamente di aver stuprato la recluta che l'anno scorso andò a trovarlo a casa per discutere le attenzioni non desiderate di un istruttore con il grado di sergente. Era un periodo «in cui soffrivo molto e mi sentivo molto solo», ha detto Robertson, che si era appena separato dalla seconda moglie, sposata cinque mesi prima. Ma non per questo avrebbe aggredito la recluta, una donna non sposata che con il capitano ha avuto un rapporto consensuale.

Si apre una nuova fase nell'integrazione delle donne nell'esercito americano. All'inizio il problema più grave sembrava essere se le femmine riuscissero a fare lo stesso numero di addominali dei maschi. Poi si pose il problema di come facilitare le donne a urinare in piedi, nel caso si trovassero in un campo

di battaglia dove mancano frascche sufficienti a nascondere in momenti critici. Infine arrivò lo scandalo della marina, con le donne ufficiali palpeggiate dai colleghi ubriachi durante un raduno-conferenza. In quel caso tra i caduti ci fu anche qualche ammiraglio.

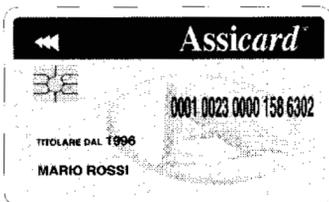
Adesso siamo entrati nella fase più nebulosa, perché le accuse di molestie sessuali e stupro portate avanti dalle reclute contro gli istruttori sono sempre più numerose, ma molte di loro appaiono ingrandite o «imbellite», come ha commentato l'avvocato difensore del capitano Robertson. Per giunta tutti gli ufficiali sotto accusa sono neri, e tutte le donne sono bianche. Cinque di loro hanno ammesso, mesi dopo, che si trattava in realtà di rapporti consensuali e che non si poteva parlare di violenza. Perché allora gli investigatori le avrebbero spinte a gridare allo stupro? Razzismo? O il semplice desiderio di nascondere il fatto che nell'esercito giovani uomini e donne a contatto giornaliero spesso si impegnano in attività fisiche diverse dalle marce?

L'organizzazione che promuove i diritti civili dei neri, la Naacp, e il gruppo dei deputati neri, ha sollevato la questione della permanenza del razzismo tra le fila dei militari. Ma un soldato intervistato su questa polemica dalla CNN ha detto: «non è una questione di pelle, è una questione di peccato». A dire il vero, l'esercito non ha mai condonato i rapporti sessuali consensuali tra un superiore e un subordinato. Ma a prescindere dal grado, l'aumento della presenza femminile - oggi le donne sono il 20% contro il 2% ai tempi del Vietnam - ha creato certamente più opportunità di «peccato», dall'adulterio alla sodomia intesa all'americana, che, si ricorderà, in molti stati è considerata un crimine.

Anna Di Lello

Assicard®

SERVIZIO CONTROLLO E GARANZIA ASSEGNI



Con la carta **Assicard**
puoi spendere con assegno presso
10.000 esercizi convenzionati
senza alcun problema

TERMINALE MULTIUSO

telefono viva voce
rubrica (600 numeri e indirizzi)
magazzino (memori card)
carica punti (fidelizzazione clienti)
borsellino elettronico
home banking
servizio card assegni ASSICARD

BANCOMAT
INTERNET (modem v 22)
comunicazioni tra utenti
video box teletel serv. 12
radio FM stereo
stampante carta chimica

Il presente terminale non è indispensabile per l'utilizzo del servizio.
Si può acquistare a € 1.200.000 + IVA.

1.000.000

di carte in distribuzione dal 25 febbraio a livello nazionale

Commerciante

ora che l'abbonamento al
Servizio Controllo e Garanzia Assegni è
GRATUITO PER SEMPRE
cosa aspetti ad abbonarti?

Con sole **£.40.000 (una tantum)**
e chiamando il numero verde

Numero Verde
167-332255

sarai subito operativo,
Pagherai solo un **tasso commissione di 1,50%**
sul titolo garantito

Assicard è un marchio registrato ed è gestito dalla **Reporting S.p.A.**